



ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 10 MARZO 2015 N. 189

ATTI ASSEMBLEARI

IX LEGISLATURA

**ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA
ANTIMERIDIANA DEL 10 MARZO 2015, N. 189**

PRESIEDE LA VICE PRESIDENTE ROSALBA ORTENZI

Consiglieri Segretari **Moreno Pieroni e Franca Romagnoli**

Assiste il Segretario dell'Assemblea legislativa dott.ssa Paola Santoncini.

Alle ore 10,45, nella sala assembleare di via Tiziano n. 44, ad Ancona, il Presidente dichiara aperta la seduta dell'Assemblea legislativa.

O M I S S I S

Il Presidente passa alla trattazione del punto iscritto all'ordine del giorno che reca:

- **RELAZIONE DELLA VI COMMISSIONE** concernente: **"Programma di lavoro della Commissione europea per il 2015 'Un nuovo inizio' COM (2014) 910 Final del 16 dicembre 2014"**.

Il Presidente, dopo aver dato la parola al relatore consigliere Cardogna, comunica che in merito all'argomento trattato è stata presentata ed acquisita agli atti una proposta di risoluzione a firma del consigliere Cardogna (in qualità di Presidente della VI Commissione) e **la pone in votazione. L'Assemblea legislativa approva la risoluzione** nel testo che segue:

"L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE,

VISTI

- la legge 24 dicembre 2012, n. 234 'Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea' e, in particolare, l'art. 8, comma 3, 'Partecipazione delle Camere alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà', l'art. 9, comma 2, 'Partecipazione delle Camere al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea' e l'art. 24, 'Partecipazione delle Regioni e delle Province autonome alle decisioni relative alla formazione di atti normativi dell'Unione europea';
- la legge regionale 2 ottobre 2006, n. 14 'Disposizioni sulla partecipazione della Regione Marche al processo normativo comunitario e sulle procedure relative all'attuazione delle politiche comunitarie', che disciplina l'istituto della partecipazione della Regione Marche alla formazione del diritto dell'Unione europea;



ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 10 MARZO 2015 N. 189

- l'art. 5 del trattato sull'Unione europea, in materia di principio di sussidiarietà;
- la propria Risoluzione sul rafforzamento del ruolo delle Regioni e delle Province autonome in ordine alla partecipazione al processo di formazione degli atti normativi dell'Unione europea e alla applicazione del principio di sussidiarietà enunciato nel protocollo n. II allegato al Trattato di Lisbona, approvata l'8 giugno 2010;

CONSIDERATO

- l'incontro con la XIV Commissione del Senato della Repubblica italiana competente in materia di politiche dell'Unione europea del 26 febbraio 2015, durante il quale i rappresentanti delle Assemblee legislative regionali hanno illustrato gli aspetti fondamentali di alcuni degli argomenti oggetto del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2015 che rivestono un particolare interesse sotto il profilo dell'impatto con l'ordinamento regionale;
- il dossier di approfondimento tematico predisposto dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee in preparazione dell'incontro sopra citato;

PREMESSO

- che il principio di sussidiarietà, enunciato dall'art. 5 del Trattato sull'Unione europea, è lo strumento che garantisce il corretto esercizio delle competenze attribuite all'Unione e agli Stati membri, sottolineando il concorso delle Regioni alla realizzazione di un'Europa più consapevole ed unita;
- che la partecipazione da parte delle Assemblee legislative regionali alla formazione del diritto dell'Unione europea costituisce un significativo esempio di applicazione in concreto del principio di sussidiarietà e di esercizio di *governance multilivello*;

VALUTATO in particolare, il ruolo e la responsabilità attribuiti alle Regioni nell'ambito della fase di predisposizione del diritto europeo che in quella successiva del suo recepimento e della sua concreta attuazione nei rispettivi ordinamenti, soprattutto con riguardo alle proposte di atto normativo europeo finalizzate all'attuazione degli obiettivi del Programma della Commissione europea presieduta da Jean Claude Juncker per il periodo 2014-2019 e della Strategia Europa 2020;

FORMULA LE SEGUENTI OSSERVAZIONI

Il programma di lavoro della Commissione UE per il 2015

Il 16 dicembre 2014 la neoeletta Commissione europea ha presentato il suo primo Programma di lavoro relativo al 2015. Il programma si ispira agli orientamenti politici annunciati da Jean Claude Juncker in qualità di candidato presidente della Commissione europea il 15 luglio 2014 e risponde alla richiesta dei cittadini di una maggiore trasparenza sulle iniziative e sul modo di applicarle, esponendo chiaramente sia le iniziative che l'UE attuerà nel 2015 sia quelle che non prenderà o abbandonerà.

Il programma di lavoro della Commissione Juncker per il 2015 intende essere un programma di cambiamento capace di dare risposte mirate e concrete alle aspettative dei cittadini europei che chiedono una soluzione ai grandi problemi legati all'attuale congiuntura socioeconomica: la forte disoccupazione, l'elevato debito pubblico, la scarsa crescita e la carenza di investimenti e di competitività a livello mondiale, auspicando al tempo stesso una minore ingerenza dell'Unione nelle questioni quotidiane, nelle quali gli Stati membri possono intervenire più efficacemente.



ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 10 MARZO 2015 N. 189

Il documento si articola anzitutto in una comunicazione politica che riprende le 10 priorità degli orientamenti politici di Juncker.

Nel dettaglio, i principali punti del programma di lavoro riguardano:

- un piano di investimenti per l'Europa, liberando nell'economia reale investimenti pubblici e privati per almeno 315 miliardi di euro nei prossimi tre anni;
- lo sviluppo di un'economia e una società digitali, modernizzando le norme sui diritti d'autore, semplificando le norme che disciplinano gli acquisti online e in ambiente digitale, rafforzando la sicurezza informatica e integrando la digitalizzazione nei diversi settori;
- un'Unione europea dell'energia, per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, spingere sull'integrazione dei mercati nazionali dell'energia, ridurre la domanda energetica europea e aumentare la decarbonizzazione;
- una maggiore equità fiscale mediante un piano d'azione per la lotta all'evasione e alla frode fiscale;
- un'agenda europea in materia di migrazione, definendo un nuovo approccio all'immigrazione legale affinché l'Unione europea si affermi come meta in grado di attrarre i talenti e le competenze, migliorare la gestione dell'immigrazione nell'UE attraverso una maggiore cooperazione con i Paesi terzi, la solidarietà tra gli Stati membri e il contrasto alla tratta degli esseri umani;
- un'Unione economica e monetaria per promuovere la stabilità economica e attrarre gli investitori verso l'Europa.

La comunicazione è accompagnata da quattro allegati:

- l'Allegato 1 elenca le 23 nuove iniziative che la Commissione intende presentare nel 2015 nell'ambito delle dieci priorità indicate negli orientamenti politici;
- l'Allegato 2 contiene le 80 proposte pendenti di cui si prospetta il ritiro o la modifica, previo parere del Parlamento europeo e del Consiglio, applicando il principio della "discontinuità politica", corredate da una motivazione;
- l'Allegato 3 elenca le 79 proposte inserite nel programma REFIT, cioè il programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione della Commissione europea. Le iniziative sono quindi dirette al miglioramento della normativa vigente, con azioni di semplificazione, codificazione o rifusione, consolidamento, abrogazione, aggiornamento o riesame;
- l'Allegato 4 elenca gli 81 atti legislativi che entreranno in vigore nel 2015.

Nel merito

Seguendo un approccio strategico consueto per il metodo di lavoro della Commissione, anche il programma di lavoro per il 2015 si basa su proposte di atto normativo e non normativo inserite in una prospettiva di lungo termine, finalizzata al conseguimento degli obiettivi di spesa che, nell'ottica della Strategia di Europa 2020, concorrerà a condividere in tutti i Paesi dell'UE una crescita sostenibile, elevati livelli di occupazione e una più ampia inclusione sociale.

Sulla base di queste premesse, l'Assemblea legislativa regionale considera prioritarie le proposte di atto normativo e non normativo contenute nell'allegato al programma di lavoro della Commissione europea per



ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 10 MARZO 2015 N. 189

il 2015 riguardanti l'attuazione dei tre assi su cui poggia la Strategia Europa 2020, vale a dire la “crescita intelligente”, la “crescita verde” e la “crescita inclusiva”.

Pertanto, si rende opportuno seguire le iniziative della Commissione europea come di seguito esposte:

- il nuovo piano di investimenti per l'Europa, che ricomprende le iniziative legislative finalizzate a sostenere la creazione del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), l'incentivazione della cooperazione con le banche di promozione nazionale e il miglioramento dell'accesso ai finanziamenti per le PMI, le iniziative per promuovere l'integrazione e l'occupabilità nel mercato del lavoro, la revisione intermedia della strategia Europa 2020;
- le proposte che saranno presentate nell'ambito di questa iniziativa costituiranno il seguito del Piano di investimenti per l'Europa adottato il 26 novembre 2014 con la creazione del Fondo europeo per gli investimenti strategici. L'intenzione della Commissione europea è quella di sostenere il miglioramento dell'accesso al credito, in particolare delle PMI, nonché di promuovere l'occupabilità anche attraverso percorsi di formazione professionale in grado di rispondere alle nuove istanze avanzate dal mondo delle imprese. Al riguardo, si ritiene prioritario che queste iniziative siano sinergiche e complementari a quelle attivate a livello regionale attraverso l'applicazione dei Fondi strutturali e di investimento europei oggetto della nuova programmazione 2014-2020, al fine di migliorarne l'efficacia. Sarà inoltre indispensabile garantire nell'implementazione delle misure del Piano di investimenti il coinvolgimento del partenariato, in analogia a quanto previsto dal Regolamento delegato n. 240/2014 della Commissione recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei.

Il Quadro strategico per l'Unione dell'energia - La Comunicazione in previsione della conferenza di Parigi - risposta multilaterale ai cambiamenti climatici

L'iniziativa avente ad oggetto il “Quadro strategico per l'Unione dell'energia” si svilupperà attraverso provvedimenti legislativi e non legislativi che per l'essenziale dovranno perseguire gli obiettivi definiti dal quadro strategico stesso nel corso del Consiglio europeo del 23 e 24 ottobre 2014.

Al riguardo, il Consiglio europeo ha deciso, tra l'altro, di aumentare la quota di energia prodotta da fonti energetiche rinnovabili (FER), di individuare azioni per ridurre la dipendenza energetica dell'UE e di sviluppare un sistema di *governance* affidabile, trasparente e privo di oneri amministrativi superflui per contribuire a garantire che l'UE rispetti i suoi obiettivi di politica energetica.

Si ritiene che il raggiungimento di questi obiettivi richieda l'adozione di una serie di misure che garantiscano un quadro di riferimento giuridico stabile e certezza procedurale, anche sotto il profilo dell'eventuale mantenimento del sistema di incentivi da parte degli Stati membri, nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato, al fine di superare le situazioni di instabilità normativa che hanno fortemente pesato sulla cosiddetta *green economy* non solo in Italia e che poi, nei fatti, hanno inciso negativamente sugli effetti delle normative europee attualmente in vigore e che si intende superare. Appare così opportuno promuovere il passaggio da un sistema di incentivi alla produzione ad un sistema di incentivi alla sostenibilità, che tenga conto tanto dell'energia prodotta da FER quanto di quella risparmiata.

Si auspica, inoltre, che il tema della riduzione della dipendenza energetica dell'UE sviluppi anche quello della democrazia energetica, incentivando la R&S e l'innovazione, con particolare riguardo al potenziale di sviluppo economico ed imprenditoriale insito nelle PMI, in sinergia con gli strumenti finanziari della nuova



ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 10 MARZO 2015 N. 189

programmazione europea 2014-2020 e con le risorse del Fondo europeo per gli investimenti strategici varato a fine 2014, al fine di perseguire l'obiettivo della creazione di nuova, stabile occupazione.

Proseguendo nel solco già tracciato dalla direttiva 2009/28/CE si ritiene, inoltre, indispensabile ridurre il margine di discrezionalità presente nella disciplina europea attualmente in vigore, con particolare riguardo ai procedimenti di autorizzazione per l'installazione di impianti di energie rinnovabili, riservando la massima attenzione agli impianti che siano complementari a sistemi intelligenti di stoccaggio e che si configurino come "impianti ad isola".

Da questo punto di vista, anche al fine di ridurre il contenzioso amministrativo, è indispensabile che la pianificazione degli interventi sia accompagnata da un puntuale ed adeguato coinvolgimento delle realtà territoriali e locali.

Sul fronte degli impegni internazionali, è indispensabile che l'Unione europea continui ad esercitare il proprio ruolo nell'ambito della lotta al riscaldamento globale, in vista del vertice delle Nazioni Unite che si terrà a Parigi a dicembre 2015 sostenendo, in particolare, l'energia prodotta da fonti rinnovabili anche attraverso l'individuazione di target condivisi.

Le iniziative legislative e non legislative in materia di mercato interno di beni e servizi

Gli obiettivi che la Commissione europea intende perseguire in questo settore riguardano lo sviluppo di un mercato interno che sia regolato da norme sempre più uniformi e semplici e che sia accompagnato dallo sviluppo di una politica industriale europea in grado di promuovere investimenti mirati a sostenere la competitività delle imprese, rivolgendo una particolare attenzione alle PMI, e a migliorarne la capitalizzazione.

Le misure di sostegno varate a livello europeo dovranno essere accompagnate da una sempre più intensa semplificazione ed armonizzazione delle regole che si applicano ai beni e ai servizi e da un quadro normativo prevedibile e stabile affiancato da un'amministrazione pubblica efficiente.

Le iniziative legislative e non legislative riguardanti l'Agenda europea sulla migrazione

L'attenzione del governo europeo sarà rivolta a temi fondamentali quali il riesame della legislazione sulla Carta Blu (Direttiva 2009/50/CE del 25 maggio 2009), relativa al permesso di lavoro in tutta l'Unione per i lavoratori altamente qualificati e la piena applicazione del sistema europeo comune di asilo. Prioritaria sarà anche una migliore gestione della migrazione, attraverso una più intensa cooperazione con i Paesi extra-UE, nonché la lotta all'immigrazione irregolare e alla tratta di esseri umani. Altro punto chiave sarà la questione Mediterraneo: migliorare la gestione dei flussi migratori, garantire la sorveglianza delle frontiere esterne dell'UE, salvare per mare i migranti in pericolo e sostenere i Paesi europei nei quali i sistemi di asilo e di accoglienza sono sotto forte pressione. Il tema dell'immigrazione richiede dunque di essere affrontato in un'ottica "integrata", lavorando non solo sull'emergenza, ma anche sviluppando l'economia dei Paesi d'origine e risolvendo le crisi locali che determinano i flussi migratori. Per il raggiungimento di questi obiettivi sono previste varie misure, quali: il contrasto della riduzione delle risorse disponibili per il periodo di programmazione 2014-2020 e ad un loro migliore orientamento verso programmi di accoglienza e integrazione sociale; l'effettiva applicazione del principio del *burden sharing*, ovvero la ripartizione o condivisione degli oneri finanziari, introdotto dal Trattato di Lisbona (art. 80 TFUE); la concertazione tra gli Stati membri di un sistema europeo di accoglienza per la ripartizione dei flussi legato a quote ancorate a elementi demografici ed economici certi e condivisi, superando così il



ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 10 MARZO 2015 N. 189

criterio esclusivo del Paese di prima accoglienza; la promozione di una politica estera e di sicurezza europea efficace, diretta alla prevenzione dei conflitti e delle situazioni di crisi, anche attraverso la rivisitazione degli accordi con gli Stati terzi di origine o di transito dei flussi migratori; la promozione di nuove linee guida strategiche cosiddetta "post-Stoccolma" dedicate al tema di una politica comune per la gestione delle migrazioni e il controllo delle frontiere europee. La complessità del fenomeno delle migrazioni non coinvolge solo l'Europa e gli Stati membri, ma riguarda direttamente anche le Regioni, delle quali è fondamentale un maggior coinvolgimento, poiché ad esse è affidata la funzione principale nell'organizzazione e nell'erogazione dei servizi, quali prime porte di accesso dei migranti ad un nuovo sistema sociale e dei diritti. Occorre dunque promuovere l'attuazione di una *governance multilivello*, basata sulla condivisione delle responsabilità tra Unione europea, Regioni ed enti locali, accanto ad una maggiore osservanza delle regole. Ad oggi, tutte le Regioni hanno legiferato in materia di immigrazione considerando l'immigrazione una risorsa e potenzialità del territorio e impegnandosi, a tal fine, nella realizzazione di azioni volte all'inclusione sociale (la previsione di interventi e attività a favore dei migranti: assistenza sanitaria, formazione e riqualificazione professionale, servizi socio-assistenziali, assistenza scolastica e diritto all'abitazione). Le Regioni inoltre pianificano e coordinano gli interventi sul territorio, armonizzando le azioni dei soggetti coinvolti e gli obiettivi da raggiungere da parte degli enti locali a cui spetta poi l'attuazione ed erogazione delle prestazioni.

La Comunicazione sugli obiettivi di sviluppo sostenibile post 2015

Il 5 febbraio 2015 la Commissione europea ha pubblicato la Comunicazione sul partenariato mondiale per l'eradicazione della povertà e lo sviluppo sostenibile dopo il 2015. Il partenariato mondiale promosso dalla Commissione europea si fonda su relazioni stabili tra i governi, la società civile ed il settore privato. Il partenariato dovrà basarsi su valori universali quali i diritti umani, lo Stato di diritto, il sostegno alle istituzioni democratiche, la non discriminazione e la parità di genere. L'approccio promosso dalla Commissione europea è basato sul rapporto tra la politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione e la sua azione in materia di politica esterna e rappresenta un tema di interesse anche regionale, alla luce della pluriennale esperienza che le Regioni hanno posto in essere in materia di cooperazione allo sviluppo, attivando una stretta collaborazione con gli operatori del settore.

L'iniziativa legislativa riguardante il riesame del processo decisionale per l'autorizzazione degli OGM.

La Commissione europea intende rivedere la legislazione in tema di autorizzazione degli OGM, in modo che la procedura relativa tenga in miglior considerazione la posizione maggioritaria degli Stati membri al riguardo. La questione ha suscitato e continua a suscitare una particolare attenzione da parte delle Regioni italiane, molte delle quali fanno parte della rete delle Regioni europee che si definiscono "OGM free". Dal punto di vista dell'impatto con il diritto regionale, la giurisprudenza della Corte costituzionale, in particolare la sentenza n. 116 del 2006, ha riconosciuto come la materia sia riconducibile alla competenza esclusiva statale in materia di tutela dell'ambiente oltre a quella concorrente relativa alla tutela della salute.

E' in fase di approvazione da parte delle istituzioni europee una modifica della direttiva 2001/18/CE relativa alla possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione degli organismi geneticamente modificati sul loro territorio.

Tra le questioni che dovrebbero essere prese in esame e sottoposte all'attenzione delle istituzioni europee, alla luce di una corretta applicazione del principio di sussidiarietà, si sottolinea in particolare quella relativa



ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 10 MARZO 2015 N. 189

alla verifica dell'impatto socio economico della nuova normativa europea; altro aspetto rilevante riguarda la cosiddetta responsabilità per danni da contaminazione genetica connessa con la contaminazione involontaria.

Si auspica, infine, che il lavoro dell'Assemblea prosegua seguendo le modalità inaugurate nel corso di questa legislatura, caratterizzate dal confronto con i servizi della Giunta regionale di volta in volta responsabili in virtù della materia trattata, con le altre Commissioni assembleari e con un partenariato diffuso, formato dal sistema delle autonomie territoriali, dall'Università e da quello delle associazioni di categoria, intese in senso lato, confronto dal quale sono arrivati preziosi contributi che hanno concorso alla definizione delle osservazioni dell'Assemblea stessa, secondo un metodo che valorizza fino in fondo l'applicazione in concreto del principio di sussidiarietà".

LA VICE PRESIDENTE

Rosalba Ortenzi

I CONSIGLIERI SEGRETARI

Moreno Pieroni

Franca Romagnoli

I contenuti della presente Risoluzione sono inviati:

- alle Presidenze della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, nonché alle relative Commissioni competenti in materia di Affari europei;
- al Sottosegretario per le Politiche europee;
- al Presidente del Comitato delle Regioni;
- al Presidente della Commissione europea;
- al Vice Presidente della Commissione europea con competenza in materia di applicazione del principio di sussidiarietà;
- alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, affinché abbia la massima diffusione tra le Assemblee legislative regionali e delle Province autonome.